

Alfredo Ancora

Romualdo Rossetti, Ernesto de Martino e Vittorio Marchioro, storia di una inquieta relazione affettiva e intellettuale. Calimera (LE): Kurumuny editore, 2024

In questo ricco testo l'antropologo e filosofo Rossetti, noto anche per i suoi studi sul culto ellenico di Asclepio, medico e cacciatore che influenzò il fenomeno del tarantismo, rende un po' onore, in un certo senso, a un personaggio come Vittorio Marchioro, importante archeologo e filologo, forse un po' oscurato dalla fama del suo genero, Ernesto De Martino che aveva sposato sua figlia Anna Luisa. In seguito si sarebbe separato da lei e unito a Vittoria De Palma (scomparsa nel 2024). Il titolo dato al testo evidenzia come il rapporto fra i due sia stato sicuramente "complesso" come ogni relazione che parte da una posizione ben definita di maestro – allievo e poi si ribalta continuamente, conflittualmente, appassionatamente. Ernesto De Martino pur nel suo percorso autonomo fu influenzato dal suo maestro soprattutto in alcune opere, fra le quali *Naturalismo e storicismo nell'etnologia* (1941) e *Il mondo magico. prolegomeni ad una storia del magismo* (1948). In quest'ultimo lavoro aveva tenuto presente anche gli studi dello storico delle religioni Petazzoni e del russo Sergej Michajlovič Širokogorov, fra i maggiori studiosi dello sciamanesimo siberiano. Un tale tema lo aveva sempre affascinato tanto da "sdoganare" Mircea Eliade – fra i massimi ricercatori di questi argomenti – dalle restrittive grigie della "cultura scientifica di sinistra" che lo aveva emarginato perché ritenuto un autore "di destra". Rossetti traccia il percorso iniziatico del giovane De Martino con un lavoro molto accurato sul piano storico e sociale. Resta difficile scegliere dei punti da un materiale così vasto e proposto con dovizia di particolari, tuttavia ha destato molto interesse la disamina che l'autore offre sulla gestazione e la nascita del *mondo magico*: De Martino infatti relega al mondo primitivo grande interesse, mentre era stato considerato sempre molto lontano, se non addirittura trascurato dal mondo occidentale, fedele solo alle sue norme di razionalità. Rossetti ben chiosa questi aspetti sospendo che quel mondo primitivo rappresentava "l'indispensabile tassello mancante per

la ricostruzione della storia di quel modo di pensare e di agire”. Di Marchioro, autore da me poco conosciuto, mi ha interessato, oltre al ritratto umano e professionale, la sua attività di viaggiatore, quando negli anni trenta, in pieno periodo fascista, non era facile fare scienza. La sua spedizione in India è stata mirabile, soprattutto il suo soggiorno a Benares, la città sacra, dove egli era affascinato dalla religione induista, dalla sua filosofia da Shiva, una delle divinità più celebrate in India. I suoi studi sui riti funebri di cremazione, come riporta Marchioro fedelmente, venivano documentati e riportati anche nelle lettere ai familiari.

In breve un testo che arricchisce e rimanda continuamente ad ulteriori approfondimenti. Merito senza dubbio del ‘autore che ci ha consegnato un’opera così ben strutturata.